

MARIA PELLEGRINA NELLA FEDE

Percorso online di continuità
Affidamento a Maria
III Tappa – 14 novembre 2022

FEDE È RICONOSCERE L'AGIRE DI DIO

Maria gioisce per ciò che Dio opera nella sua vita e nella storia

Simonetta Menegatti

Preghiera a Maria, madre della gioia

O Maria, Madre della gioia,
Tu un giorno lasciasti la casa di Nazaret,
portando nel cuore le note del Magnificat.
Tu sei la donna del canto, sei la donna della letizia e del sorriso.
Donaci lo sguardo limpido per vedere l'alba e il tramonto,
per gioire davanti ai fiori,
per benedire la vita del bambino e dell'anziano,
per cantare la gioia che Dio semina a larghe mani, dovunque.
Tieni sempre accesa nel nostro sguardo la luce della gioia.
Fa' che la Gioia di Dio ci contagi,
per poterla regalare a quelli che incontriamo.
Liberaci dalla tristezza per cantare ogni giorno con te:
"l'anima mia magnifica il Signore
e il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore".
O Maria, trasmettici la tua gioia. Amen.
(Angelo Comastri)

Continuiamo i nostri incontri sul cammino di fede di Maria. Questa sera condivideremo la riflessione sul bellissimo canto del Magnificat, la preghiera per eccellenza di Maria, che ci permette di cogliere come Maria ha saputo riconoscere l'agire di Dio nella sua vita, nella storia del suo popolo. Vi invito a chiedere a Maria di aiutarci in questo incontro per poter entrare nel suo cuore e così sperimentare

la bellezza, la profondità della sua preghiera e della sua esperienza di Dio. Ringraziamo san Luca che attraverso il Magnificat ci ha permesso di conoscere i sentimenti del cuore di Maria. Un cuore che trabocca di gioia, perché pieno di Dio.

Maria si inserisce pienamente nella spiritualità di poveri di Javhè (anawin) di coloro che sapevano riconoscere l'agire di Dio, si fidavano e attendevano da Lui la liberazione. Come non ricordare, infatti, l'esperienza anche di altre grandi donne dell'Antico Testamento. Donne eccezionali, della tempra di Miriam, Anna, Debora, Giuditta, collaboratrici di Dio in eventi decisivi per il futuro del popolo dell'alleanza.

Ascoltiamo ora la Preghiera di Maria, **il Magnificat**. Vi invito a chiudere gli occhi, ad entrare in questa preghiera e immaginare di essere lì ad ascoltare Maria, mentre canta il suo Magnificat. Facciamo risuonare nel nostro cuore le sue parole:

«Allora Maria disse:

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre» (Lc 1,46-55).*

Vi lascio qualche momento di silenzio.

Vi invito a scegliere e a scrivere in un foglio - per poi condividere - alcune parole del Magnificat che hanno risuonato nel vostro cuore e che ci permettono di cogliere come Dio agisce nella vita di Maria e nella nostra vita.

Io ne ho scelto tre **Gioia – Umiltà – Misericordia**.

La gioia

In una intervista a *Bel tempo Si spera* a Tv 2000, mons. Angelo Comastri ha riportato una domanda che gli aveva fatto Madre Teresa di Calcutta: Chi – secondo lui – aveva scritto il più bell'inno alla gioia: un'attrice che ha vinto vari Oscar, un campione del calcio, l'uomo più ricco del mondo? No, disse; l'ha composto Colei che si è definita la *tapeínosis di Dio*, che in greco significa *il tapino di Dio*, ossia una cosa piccolissima: questa è Maria nel MAGNIFICAT. Perché lei sentendosi così piccola, insignificante, ha aperto totalmente il suo cuore a Dio, e Dio – disse Madre Teresa – è la fonte della GIOIA.¹

Come potremmo descrivere la gioia, che cos'è la gioia? In che senso Dio è la fonte della gioia? Perché la gioia è un segno dell'agire di Dio?

Possiamo dire che la vera gioia non è una emozione passeggera, legata solo a qualche situazione bella che la vita ci offre; la gioia di cui ci parla Maria nel Magnificat è qualcosa di più profondo, che va più in là delle situazioni positive o negative del momento, perché nasce dalla consapevolezza di appartenere a Qualcuno che ci ama. Anche papa Francesco ci dice che: "La gioia del cristiano, non è l'emozione di un istante o un semplice ottimismo umano, ma la certezza di poter affrontare ogni situazione sotto lo sguardo amoroso di Dio, con il coraggio e la forza che provengono da Lui. I Santi, anche tra molte tribolazioni, hanno vissuto questa gioia e l'hanno testimoniata".

La vera gioia nasce, quindi, da questa certezza: Dio mi ama. Ripetiamolo spesso. Questa è l'esperienza che ha fatto Maria, ha sentito di appartenere a Dio e che Dio l'amava, che Dio era con lei in ogni momento della sua esistenza.²

Lei rivela nel Magnificat i sentimenti più profondi del suo cuore, ci rivela la sua gioia profonda, che non può contenere, perché ha il cuore che trabocca, pieno di riconoscenza, di gratitudine, per questo irrompe in grida di gioia: **"L'anima mia Magnificat il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore"**. C'è una gioia incontenibile in queste parole. Capiamo perché l'evangelista Luca, abilmente, nella sua narrazione ci dice che Maria si alzò e andò in fretta verso la casa di Elisabetta. Come fai a contenere una gioia così grande? C'è qualcosa di così straordinario e di nuovo che non puoi racchiudere nel cuore. San Massimiliano Kolbe diceva che: **"Quando il fuoco dell'amore si accende, non puoi contenerlo nei limiti del cuore, ma si irradia al di fuori, contagia altri cuori"** (Scritti Kolbe 1325; 836).

¹ Bel tempo Si spera, Tv 2000, 9 maggio 2019.

² "Senza gioia, la fede diventa un esercizio rigoroso e opprimente e rischia di ammalarsi di tristezza. Un Padre del deserto diceva che la tristezza è 'un verme del cuore', che corrode la vita. Interrogiamoci su questo: siamo cristiani gioiosi? Diffondiamo gioia o siamo persone spente, tristi, con la faccia da funerale? Ricordiamoci non c'è santità senza gioia". Papa Francesco, Angelus, 2 novembre 2021.

Quando fai una esperienza profonda di Dio, non la puoi tenere per te, senti il bisogno di comunicare quello che hai dentro, quello che hai incontrato.

L'umiltà

Maria porta in sé una esperienza profonda di Dio. Bellissima è questa frase di san Massimiliano Kolbe: *“Dio è la sorgente della felicità e chi si avvicina a Dio partecipa della sua felicità (Scritti Kolbe 995).*

Maria partecipa totalmente di questa felicità, perché ha Dio nel suo grembo, lo riconosce suo Salvatore, lo vede presente nella sua vita; si sente amata e guardata da Lui, per questo esclama: **“Ha guardato all'umiltà della sua serva”**. Umiltà: ecco la seconda parola che ci aiuta a capire l'agire di Dio. Da una parte Maria canta le grandezze di Dio e dall'altra guarda se stessa e si sente un niente di fronte a Dio.

Così si percepisce Maria dinanzi a Dio: umile, povera, fragile, e anche di fronte agli uomini appare una ragazza insignificante, dello sconosciuto paese di Nazareth: *“Da Nazareth può venire qualcosa di buono?”* (Gv 1,46), un pugno di case senza storia, donna in una società maschilista, che mette a rischio la sua stessa vita nell'accettare una gravidanza inaspettata e inspiegabile. Dio ha scelto la via della periferia, perché nessuno si senta escluso.³ Gli uomini guardano le cose grandi, Dio guarda le cose piccole, non guarda l'apparenza ma guarda il cuore (cfr. 1 Sam 16,7).

Come quando sceglie Davide il più piccolo fra i figli di Iesse. Così ha guardato e scelto Maria, ha guardato il suo cuore umile. Maria ha alzato gli occhi a Dio, si è lasciata penetrare dal suo sguardo, perché non aveva vergogna della sua realtà, del suo niente davanti alla grandezza di Dio, ha saputo accettare serenamente il suo niente, si è riconosciuta sua creatura e, per questo, riconosce che quello che è lo ha ricevuto totalmente da Lui.

Si è lasciata guardare da Dio. I nostri progenitori, hanno avuto paura dello sguardo di Dio, perché volevano diventare come Lui, lei invece ha alzato lo sguardo senza timore, perché ha accettato e riconosciuto la sua creaturalità e lo ha riconosciuto suo Signore e Salvatore. La sua umiltà scaturisce dall'aver fatto chiarezza in sé, dall'aver accettato con gioia il suo vuoto, per farsi riempire da Dio. *“Piena di grazia”* perché vuota di sé⁴ e ricolma di Dio.

Inoltre, c'è un altro aspetto dell'umiltà che possiamo imparare da Maria. Infatti, l'umiltà non è come a volte erroneamente pensiamo o spesso si sente dire: *“Non valgo niente, non so fare niente, non sono degno, altri sono più capaci”*, non è nascondere i talenti che Dio ci ha dato, questa è una falsa umiltà. Maria non ha detto a Dio: *“Non sono capace. Come posso a quindici anni educare Gesù, diventare*

³ Ermes Ronchi, *L'anima mia magnificat il Signore*, Tele Pace 26 luglio 2019.

⁴ Op. cit.

la madre di Dio? È una missione troppo grande, non ci riesco”. Ha solo chiesto come poteva accadere.

Maria dice: sono piccola, ma sono grata della mia piccolezza e confido e mi affido al Signore, che attraverso la mia piccolezza ha realizzato cose grandi; e questo può succedere anche a noi se abbiamo fede in Lui. Madre Teresa di Calcutta si definiva una piccola matita nelle mani di Dio, e cose grandi Dio ha realizzato nella sua vita.

Maria ci dice: fidiamoci di Dio, non abbiamo timore, mettiamo a servizio la nostra vita, i nostri talenti, il Signore completerà la sua opera in noi.

La misericordia

Maria nel Magnificat ci mostra chi è Dio e come agisce: Dio è misericordia. Ecco un altro aspetto dell’agire di Dio, la misericordia. Nell’Antico Testamento la parola misericordia deriva da quella ebraica rahamim, che significa grembo materno e, al plurale, viscere di misericordia.

Allora dire che Dio prova misericordia verso gli uomini, è richiamare la tenerezza della madre verso suo figlio. Questa è la radice della misericordia di Dio, questo è l’amore unico, passionale verso di noi suoi figli.

La misericordia di Dio, poi, è un dono che non riguarda soltanto il passato, ma si dilata a dismisura, di generazione in generazione: è una misericordia perenne, eterna. Maria si riconosce nel gruppo di coloro che ricevono questa misericordia, che si estende di generazione in generazione. Infatti, se nella prima parte del Magnificat vede l’agire di Dio nella sua vita, nella seconda parte vede la sua azione nella storia, nella vita degli uomini di tutti i tempi. Per questo proclama quello che ha fatto per il suo popolo, lo vede agire nella storia e oltre gli avvenimenti della storia.

Tutte le generazioni potranno vedere persone in cui nasce la vita di Dio, pensiamo ai santi conosciuti e ai santi della porta accanto, come direbbe papa Francesco. Mi piace sempre tanto quel testo del libro della Sapienza, in cui si dice che “nel tempo (noi potremmo dire di generazione in generazione) entrando nelle anime sante forma gli amici di Dio”. Persone che, come Maria, si sono consegnate totalmente a Dio, che hanno riconosciuto che tutto hanno ricevuto da Lui. Maria prima si definisce piccola e poi riconosce le grandi cose che Dio ha fatto in lei; l’importante è vedere non quanto siamo grande noi, ma le opere grandi che fa Dio in noi.⁵

Solo una cosa può ostacolare l’azione di Dio ed è la superbia, l’orgoglio, l’autosufficienza, quando pensiamo di non aver bisogno di Lui. Il pensare che possiamo vivere senza Dio e che quello che siamo sia tutto merito nostro. La

⁵ Fabio Rosini, YouTube “Il Magnificat”, Incontro 8, 26 dicembre 2014.

superbia non ci permette di vivere nella gioia. Chiediamo al Signore che ci aiuti a guarire da questo peccato, Lui che **“Ha disperso i superbi dai pensieri del loro cuore”**. La superbia ci impedisce di vivere nella gioia e nella libertà, perché ci schiavizza, ci propone traguardi che poi ci lasciano delusi, perché poniamo al centro noi stessi invece di Dio.

Dall'umiltà si impara anche a perdonare, ad amare, a guardare l'altro, a essere liberi. Pensiamo alle difficoltà nelle nostre relazioni interpersonali, sarebbe sufficiente un piccolo gesto di umiltà, certamente costa, perché è una lotta contro il nostro amor proprio e a volte pensiamo di essere nel giusto, allora perché fare il primo passo? L'umiltà ci aiuta ad andare oltre la giustizia umana, ha una logica diversa, che è quella del vangelo, perché solo l'umiltà può sciogliere tanti nodi e tante difficoltà. L'umiltà ci aiuta a metterci al giusto posto dinanzi a Dio e come Maria riconoscerlo Signore della nostra vita, e noi sentirci sempre creature amate, preziose ai suoi occhi, in qualsiasi situazione in cui ci possiamo trovare, anche nel peccato: Lui ci tende sempre la mano.

Chiediamo a Maria il dono dell'umiltà, per poter come lei mettere totalmente la nostra vita a servizio del Regno, non di noi stessi, senza cercare il prestigio, la vanagloria.

L'agire nella storia

Se riusciamo a sperimentare il suo amore e sentire nel profondo del nostro cuore che Dio ci ama sempre, che a Lui apparteniamo, possiamo camminare sicuri, appoggiarci a Lui, che sostiene il nostro passo: basterebbe questo per cambiare la nostra vita. Questo è quello che ha sperimentato Maria. Alziamo lo sguardo e lasciamoci penetrare e guarire dal suo sguardo, dalla sua benevolenza, dalla sua misericordia. Dalla sua forte esperienza di Dio, Maria riusciva a vedere oltre le apparenze e vedere così realizzate le parole del Magnificat nella storia: **“Ha spiegato la potenza del suo braccio Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”**. Chi erano i potenti del suo tempo: l'Impero romano o i capi del Sinedrio, che hanno messo in croce suo figlio.

Come vedere la vittoria di Dio nella follia della croce, come vederla in mezzo ai fallimenti umani, dove il prepotente sembra che vinca. Come riconoscere l'agire di Dio, oggi, vedendo il male che ci circonda: la guerra e le sue terribili conseguenze, le mille difficoltà familiari, i problemi economici, l'aumento eccessivo delle bollette della luce e del gas, l'inflazione galoppante... Allora Maria dicci dove possiamo oggi vedere che il Signore rovescia i potenti dai troni, disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, ricolma di bene gli affamati? Il regno di Dio, ci dice Maria, è un piccolo seme, invisibile, che inizia nel nostro cuore. Diceva san Massimiliano Kolbe:

“Ognuno di voi si sforzi non tanto di cambiare l’ambiente, quanto di perfezionare sé stesso, di avvicinarsi personalmente all’Immacolata, e così tutti, avvicinandosi a Lei, si avvicineranno tra loro” (Scritti Kolbe 926).

Il regno di Dio inizia nel nostro cuore, nel cuore di tutti coloro che lo lasciano agire. Ancora, il suo regno si manifesta nelle piccole e insignificanti cose di tutti i giorni. Dio sceglie sempre ciò che è piccolo, pensiamo alle sue logiche: il paradosso dell’Incarnazione. Dio si manifesta in un piccolo bambino indifeso, ci salva morendo sulla croce, continua ad essere presente in mezzo a noi in un frammento di pane e possiamo continuare...

Pensiamo ora il Sinodo per la Chiesa, indetto lo scorso ottobre da papa Francesco; è un piccolo seme di speranza, di luce, perché lo Spirito vuole rinnovare la sua Chiesa, come e quando vedremo i suoi frutti lo sa solo il Signore, ma intanto il seme è stato gettato. È questa la logica di Dio, sceglie il piccolo e si manifesta nei piccoli e insignificanti gesti di tutti i giorni. Chiediamo a Maria i suoi occhi per poterlo riconoscere e lasciarci guarire e guidare da Lui.

La preghiera

Maria ci aiuti a cantare il nostro Magnificat, perché come lei possiamo incontrare la gioia piena nella nostra vita. Una gioia che già abbiamo nel profondo del nostro cuore, dove Dio abita. Ci dice Gesù: *“Io sono venuto perché la gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11)*. Sta a noi aprirgli la porta: *“Ecco io sto alla porta e busso, se qualcuno mi apre, entrerò e cenerò con Lui” (Ap 3,20)*.

La chiave per aprire la nostra porta, ci dice Santa Teresa d’Ávila è la preghiera. Una preghiera viva, perché nasce dall’incontro con Lui. Una preghiera che non si chiude nell’intimità, ma parte da lì per spalancare il cuore e le braccia e si fa poi servizio come Maria, che si è fermata tre mesi dalla cugina Elisabetta, per assisterla.

Maria ci insegna, inoltre, a porre la nostra vita in un progetto, in un disegno gigantesco, nel sogno di Dio. Maria, commenta Paolo Curtaz, loda il Signore, lo esalta, lo magnificat perché ha salvato il suo popolo, perché ha mantenuto la promessa fatta ai padri. Non perché si sono realizzati i suoi sogni. A volte succede di incontrare persone – e anche noi possiamo ragionare in questo modo – che dicono: se la mia vita si realizza, se ottengo ciò che chiedo, allora Dio esiste ed è buono.

Maria ci insegna a fare della nostra vita un capolavoro nelle mani di Dio. A non giudicare il successo di una vita con i criteri discutibili che ci impone il nostro mondo. Posso avere una vita marginale, mediocre agli occhi del mondo. Posso aver dovuto fare i conti con un grave handicap o con vicende inattese e dolorose. Posso anche sentirmi un fallito ed esserlo veramente. Maria ci dice che ogni vita è

preziosa per Dio. E anche il più insignificante dei tasselli è fondamentale nella realizzazione del grande mosaico del Regno di Dio.

Per concludere vorrei lasciarvi con una bellissima preghiera di san Massimiliano, che forse già conoscete e che è il segreto della gioia:

Lasciati condurre, dallo Spirito Santo. Lasciati condurre nella pazienza, nell'amore, dalla Divina Provvidenza. Lasciati condurre nelle cose che non sono di tuo gradimento. Non perderti d'animo di fronte alle difficoltà. Lasciati condurre nella pace e nell'amore della Divina Misericordia, non sei tu ma è la grazia di Dio con te che deve fare tutto. Lasciati condurre attraverso l'Immacolata, e allora farai tantissimo bene (Scritti Kolbe 987).

Lasciamoci condurre da Maria e incontreremo come lei la vera gioia, che viene dal saperci stupire per ciò che la mano di Dio compie ogni giorno nella nostra vita. L'affidamento a Maria ci aiuti a crescere nella gioia nell'umiltà e nella misericordia.

-  *Possiamo chiederci in questa settimana: quali situazioni e persone mi rendono felice? Posso rallegrarmi e riconoscere la presenza di Dio nelle situazioni semplici e quotidiane della mia vita?*
-  *Possiamo anche noi come Maria cantare e scrivere il nostro Magnificat?*
-  *Che cosa significa per me questa frase di Gesù: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre Vostro che è nei cieli?" (Lc 6,36). Come vivo la misericordia nella mia vita? Dove sento che il Signore mi sta invitando a fare un passo in più in questo cammino di misericordia che si concretizza nel perdono, nella benevolenza e nella riconciliazione?*

Bibliografia

- Anna Maria, Calzolaro, *Maria una bella notizia per noi*, Edizioni Immacolata 2014.
Alessandro Deho', *Maria*, Paoline 2020.
Alberto Valentini, *Maria secondo le scritture*, EDB 2007.
Ermes Ronchi, *Le case di Maria*, Paoline 2006.
Gianfranco Ravasi, *Le sette parole di Maria*, EDB 2020.
Monica Reale, *Lasciati condurre da Maria*, Edizioni Immacolata 2020.
Monica Reale, *Donarsi a Maria*, Edizioni Immacolata 2016.
Paola Resta, *Una donna di nome Maria*, Centro Ambrosiano 2020.
Paolo Curtaz, *Maria con i piedi per terra*, San Paolo 2015.